

PICASSO È NOTO

a cura di
DOLORES DURÁN ÚCAR

gli
ori

PICASSO E' NOTO

28 marzo-30 ottobre 2018
Convitto delle Arti Noto Museum
Corso Vittorio Emanuele, 91 - Noto

A cura di
Dolores Durán Úcar

Città di Noto
Sindaco
Corrado Bonfanti

Assessore alla Cultura e BBCC della città di Noto
Frankie Terranova

Produzione
Fenice - company ideas
Contemplazioni, l'impresa della cultura

A cura di
Dolores Durán Úcar

Organizzazione generale
Comediarting
Associazione Culturale Grandi Momenti

Progetto espositivo
InMovimento design

Allestimento
Florida Allestimenti Museali

Direttore Creativo
Paolo La Vigna

Ufficio Stampa
Alfio Grasso

Trasporti
Spedart Roma

Un particolare ringraziamento a
Ezio e Paola Gribaudo
Costanza Raffaelli e Andrea Pontalti
The Art Company
Paloma
Francisco Javier Fructuoso, Fundacion Remedios Medina y CAC
Mijas
Pedro Serra Bauzá, Carmen Serra Magraner Fundación Serra

Realizzazione del volume
Gli Ori, Pistoia

A cura di
Dolores Durán Úcar

Coordinamento editoriale
Paola Gribaudo

Progetto grafico e impaginazione
Gli Ori Redazione

Traduzioni
StudioLingue2000

Impianti e stampa
Baroni e Gori, Prato

Referenze fotografiche
Francesco Pernigo The Art Company
per le opere grafiche

In copertina:
Autoritratto / Self-Portrait, 1967
gouache e inchiostro di china / gouache and Indian ink, 75x56,5 cm

© Succession Picasso by SIAE 2018
© 2018 Gli Ori, Pistoia
ISBN: 978-88-7336-714-7
www.gliori.it

In un continuo crescendo di iniziative di alto valore culturale, Noto ospita per il terzo anno consecutivo una mostra di un grande artista di livello mondiale.

Dopo Andy Warhol e Marc Chagall (quest'ultimo proposto, in un intreccio artistico molto evocativo, con Ottavio Missoni), quest'anno abbiamo il piacere di ospitare una esposizione particolarmente significativa di Pablo Picasso.

Il numero e l'importanza delle opere dimostrano che si tratta di una grande operazione culturale. Inoltre il sapiente allestimento di un percorso artistico, capace di dar voce alla poliedrica modalità espressiva del grande maestro - mi danno il senso di una celebrazione dell'autore fuori dagli schemi convenzionali e già sperimentati.

Sappiamo anche quanto distanti siano le realizzazioni artistiche di Picasso dalla monumentalità barocca, che si esalta nella perfezione della forma, e dalle preziosità archeologiche risalenti alla classicità greca e romana che fanno parte del nostro immenso patrimonio artistico, culturale ma anche ambientale. Eppure riteniamo questo "iato artistico" un valore aggiunto, un motivo in più per offrire ai tanti visitatori, ma anche ai nostri concittadini, la possibilità di spaziare nei campi dell'arte, di sviluppare e affinare il proprio spirito critico e di percepire la vastità e la varietà degli orizzonti artistici: tutto ciò è fenomeno tangibile della polivalenza sconfinata della persona che aspira alla conoscenza, alla bellezza e alla verità interpellando le più varie espressioni della produzione artistica.

Perché il risultato dell'iniziativa sia efficace, abbiamo voluto migliorare ulteriormente gli spazi espositivi del "Convitto delle arti" per offrire ai visitatori servizi sempre più moderni ed innovativi, cercando di migliorare questo contenitore artistico che oggi si pone fra i più interessanti e vivaci della Sicilia.

La dimensione e l'importanza dell'evento mi confermano quindi che la Città di Noto assume sempre più, e in maniera consolidata, il ruolo di "Città d'arte" che, memore del suo straordinario passato - che le è valso il riconoscimento dell'iscrizione nel Patrimonio dell'umanità - sa anche guardare ad un trascorso più recente per elaborare il presente e disegnare la visione di un futuro in cui l'arte continua ad essere l'elemento caratterizzante del nostro modello di sviluppo.

Corrado Bonfanti
Sindaco di Noto



In an ongoing crescendo of high-level cultural initiatives, for the third consecutive year, Noto is hosting an exhibition of works by a great world-class artist.

After Andy Warhol and Marc Chagall (Chagall in a very evocative artistic staging, with Ottavio Missoni), this year we have the pleasure of hosting a particularly significant exhibition of works by Pablo Picasso.

The number and importance of the works demonstrate what a great cultural operation this is. Moreover, the intelligent staging of the exhibit, which gives voice to the great master's multifaceted expressive mediums - gives me the sense that the artist is being celebrated outside the conventional and already tested schemes.

We also know what a great distance there is between Picasso's artistic achievements and those monumental ones of the Baroque, exalted in the perfection of the form, and archaeological value dating back to the classic Greeks and Romans, part of our immense artistic, cultural but also environmental heritage. Yet we believe that this "artistic hiatus" is an added value, an additional reason to offer to the many visitors, but also our fellow citizens, the possibility to wander in the fields of art, to develop and refine their critical spirit and to perceive the vastness and variety of the artistic horizons: all of this is a tangible phenomenon of the boundless polyvalence of the person who aspires to knowledge, beauty and truth, calling upon the most varied expressions of artistic production.

To make the initiative's results effective, we wanted to further improve the exhibition areas in the "Convitto delle arti" to offer visitors more modern and innovative services. The aim is to improve this artistic container that today is one of the most thriving and interesting venues in Sicily.

For me, the extent and importance of the event confirm that the City of Noto is increasingly, and in a consolidated way, taking on the role of "City of Art". Without forgetting its extraordinary past, which earned it the recognition of being listed as a World Heritage Site - it also knows how to look at a more recent past to develop the present and to design the vision of a future where art continues to be the defining element in our development model.

Corrado Bonfanti
Mayor of Noto

La mostra di Picasso promette emozioni forti!

Aver deciso di proporre una serie di opere di differenti periodi che testimoniano il travagliato percorso dell'artista, aver voluto mostrare la sua abilità nelle differenti tecniche espressive - dagli olii alle acquetinte, dalle ceramiche ai disegni - denotano un grande coraggio dei curatori ma anche una precisa scelta che vuole esaltare dell'artista spagnolo la ricerca e la passione per i differenti percorsi dell'arte che portano comunque tutti alla Bellezza, ai differenti modi di raccontarla e alle differenti modalità di leggerla nelle cose e negli accadimenti; o al contrario - per una specie di legge del contrappasso - di porla come orizzonte di senso quando ci si allontana da essa con azioni e opere che vanno nelle direzione opposta, e per questo oggetto di critica e denuncia.

Un tale viaggio nel mondo di Picasso credo trovi la sua più felice sintesi nella centralità data, nell'esposizione, alla "tauromachia".

Picasso stesso ha scritto: "Se tutte le tappe della mia vita potessero essere rappresentate come punti su una mappa e unite con una linea, il risultato sarebbe la figura del Minotauro".

La mostra inoltre riprende nel titolo - *Picasso è Noto* - una felice intuizione già adottata in occasione dell'esposizione di Warhol, con la quale abbiamo cominciato il progetto, faticoso ma anche esaltante ed ambizioso, di rafforzare l'immagine di Noto come città d'arte.

Il titolo infatti non rappresenta solo una efficace strategia di comunicazione e marketing ma traccia il senso della direzione del progetto: offrire un prodotto culturale di alto livello che, da una parte, sappia soddisfare le aspettative degli specialisti e dall'altra sia elemento di consenso diffuso, di interesse e stimolo alla conoscenza dell'arte.

Sotto questo aspetto allora la Città non è solo il "luogo" fisico che ospita le opere, ma è il Soggetto che "dialoga" con l'artista e gli artisti.

Picasso - in un barocco che si caratterizza per l'esaltazione, quasi esasperata, della perfezione e dell'apparenza - irrompe come elemento non prevedibile, la cui arte è atto creativo che ricomponne un nuovo tempo e un nuovo spazio. Quasi la metafora di Noto: città dagli spazi e dai tempi perfetti che oggi - attraverso l'arte e la cultura - ripensa e vuol far rivivere uno stupefacente patrimonio architettonico.

La mostra dunque, sorella maggiore delle tante altre che abbiamo programmato - con il contributo competente e appassionato degli esperti che mi stanno collaborando in queste iniziative e che intendo pubblicamente ringraziare - rappresenta un altro, importante, tassello di quel percorso che ci sta permettendo di fare di Noto una vera e propria "Città d'arte" - sulla scia di una trazione secolare - in cui gli artisti si possono incontrare e confrontare e immaginare nuovi percorsi creativi, facendo della Città un luogo capace di emanare energia ideativa come pochi altri in Sicilia.

Frankie Terranova
*Assessore alla Cultura e BBCC
della Città di Noto*

The Picasso exhibition promises to be very exciting!

The curators show great courage in deciding to exhibit a series of works from different periods which bear witness to the artist's troubled career, and in wanting to show his skills in various expressive techniques ranging from oils to aquatints, ceramics and drawing. But it also indicates a precise choice aimed at exalting the Spanish artist's research and passion for the different directions in art that all lead to Beauty, to different ways of recounting it and different ways of reading it in things and events; or on the contrary – as a sort of law of retribution – positioning it as a horizon of meaning when there is a distancing with actions and works that go in the opposite direction, and for this reason, an object of criticism and denunciation.

I believe that such a journey into the world of Picasso finds its best synthesis in the way that “bullfighting” takes centre place in the exhibition.

Picasso himself wrote: “If all the stages of my life could be represented as points on a map and joined by a line, the result would be the figure of the Minotaur”.

The exhibition also, in the title - “Picasso è Noto (Picasso is Known)” – again takes up a successful intuition that was already used for the Warhol exhibition, and with which we began the project, tiring but also exciting and ambitious, that of reinforcing the image of Noto as a city of art. Not only does the title represent an effective communication and marketing strategy, but also traces the project's direction. It offers a highly cultural product that, on the one hand, satisfies the specialists' expectations, and on the other, is something that finds a widespread consensus, and is interesting and stimulating in terms of knowledge of art.

In this respect, then, the city is not only the physical “place” that houses the works, but is also the subject that “dialogues” with the artist and the artists.

Picasso - in a Baroque setting that is characterized by the exaltation, almost exasperated, of perfection and appearances – is a disruptive unpredictable element whose art is a creative act that recomposes a new time and a new space. It is almost the metaphor for Noto, a city with perfect spaces and times that today - through art and culture – is rethinking itself and wants to bring an astonishing architectural heritage back to life.

Therefore, the exhibition, the older sister of many others we have scheduled - with the competent and passionate contribution of the experts who collaborate in these initiatives and who I publicly wish to thank - represents another important element along the path that is allowing us to make Noto a true “City of Art” - in the wake of a centuries-old traction – where artists can meet and compare and imagine new creative directions, making the city a place that emanates creative energy like few others in Sicily .

Frankie Terranova
*Councillor for Culture and Cultural Heritage
of the City of Noto*

SOMMARIO

Dolores Durán Úcar
PICASSO, LO SGUARDO DELL'ARTISTA

11

PICASSO THE ARTIST'S SIGHT

19

DIPINTI
PAINTINGS

27

GRAFICHE
GRAPHIC

33

DANS L'ATELIER

34

TAUROMACHIA

48

TOROS Y TOREROS

54

LA CÉLESTINE

68

CERAMICHE
CERAMICS

87

BIOGRAFIA
BIOGRAPHY

115

BIOGRAPHY

117

DIPINTI
PAINTINGS



Nei numerosi autoritratti realizzati nel corso della sua lunga carriera Pablo Picasso in fondo ha sempre svelato l'autentica passione della sua vita: quella per sé stesso.

Ma in questo straordinario *Autoritratto* del 1967 l'artista rivela tutta l'identità e l'alterità del suo doppio. Fissando lo sguardo penetrante di questo dipinto veniamo attraversati da un brivido d'inquietudine, che trasmette la sensazione di una presenza "altra", quasi a confermare l'esistenza di una personalità multipla. Qui Picasso è l'uomo, l'artista, l'alchimista, ma è anche il Minotauro, il toro, il demone: è l'ombra che affiora dall'inconscio per tradire l'identità nascosta. Nella sua costante de-costruzione dell'Ego, Picasso si ritrae davanti allo specchio dell'anima nell'ossessione drammatica di rivelare la sua identità segreta prima di tutto a sé stesso. Nell'introspezione di un "Io diviso" Picasso esplora continuamente la ricerca profonda per la soluzione dell'enigma: la Metamorfosi con l'altro sé stesso. Ma, nel tentativo di voler chiarire "quell'ombra", il prigioniero malinconico che dimora al suo interno si rivela con le parvenze più inaspettate e, per l'artista, il percorso espressivo torna sempre ai luoghi di un ritorno. In questo particolare dipinto, l'orecchio – nella sua simbolica evidenza – è il trofeo da esibire quale chiave d'accesso alla sua personalità malinconica, è il toro, è la Spagna, passione nostalgica dell'origine, che scruta dentro ai sentimenti e ne rivela il sembiante. Il sembiante infatti, resta il punto estremo della somiglianza del volto, ed è anche la sua apparenza: luogo della finzione e della dissimulazione.

In the numerous self-portraits made during his long career Pablo Picasso always revealed his life's true passion: the one he had for himself. However in this extraordinary self-portrait of 1967, the artist reveals the entire identity and otherness of his double. Staring at the piercing gaze of this painting, a shiver of uneasiness passes through us that conveys the feeling of an "other" presence, almost as if to confirm the existence of a multiple personality. Here Picasso is the man, the artist, the alchemist, but he is also the Minotaur, the bull, the demon: he is the shadow that emerges from the unconsciousness to betray the hidden identity. In his constant deconstruction of the Ego, Picasso portrays himself before the mirror of the soul in the dramatic obsession of revealing his secret identity, first of all to himself. In his introspection of a "split Ego" Picasso continually explores the profound quest for the solution of the riddle: the Metamorphosis with the other self. But in an attempt to seek to clarify that "shade", that melancholic prisoner who dwells inside is unveiled with the most unexpected appearances and for the artist, the expressive pathway always leads back to the locations of a return. In this particular painting, the ear – in its symbolic evidence – is the trophy to be shown as an access key to his melancholic personality, he is the bull, he is Spain, the nostalgic passion of the origin that peers inside his feelings and reveals his portraiture. The portraiture in fact, remains the extreme point of the similarity of the face, and is also its appearance: the place of sham and concealment.



Autoritratto | Self-Portrait, 1967
gouache e inchiostro di china / gouache and Indian ink, 75x56,5 cm

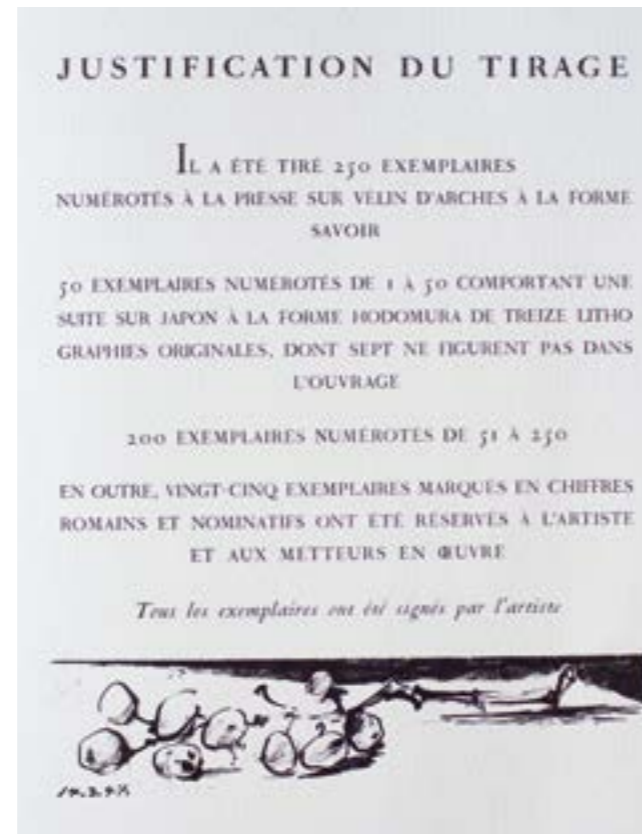
GRAFICHE
GRAPHIC



DANS L'ATELIER
TAUROMACHIA
TOROS Y TOREROS
CÉLESTINE

Dans l'Atelier de Picasso, nasce grazie a Jaime Sabartés, amico di Picasso fin dai primi tempi di Barcellona, che divenne il segretario dell'artista nel novembre del 1935. Sarebbe rimasto con lui per oltre 30 anni. Nel testo di questo album, pubblicato da Fernand Mourlot, Sabartés racconta di come Mourlot abbia incontrato Picasso. Dà anche alcuni dettagli genealogici riguardanti la famiglia dell'artista e fa alcune riflessioni sulla personalità di Picasso, citando lunghi brani tratti dalle loro conversazioni. L'opera rispecchia questa intimità.

Jaime Sabartés, a friend of Picasso's from the early days in Barcelona, became the artist's secretary in November, 1935. He was to remain with him for 30 years. In the text of this album, which was published by Fernand Mourlot, Sabartés tells of how Mourlot met Picasso. He also gives some genealogical details concerning Picasso's family, makes some reflections on the personality of the artist, and quotes lengthy excerpts from conversations with him. The work reflects this intimacy.



Dans l'Atelier de Picasso, 1957
23 litografie
Tecnica: litografie a colori e in bianco e
nero
Anno: 1957
Misure del foglio: 444 x 334 mm
Edizione: Fernand Mourlot, Parigi.
Tiratura 275 esemplari (presente edizione
num. 7). Riferimenti. Cramer n. 88

Dans l'Atelier de Picasso, 1957
23 etchings
Technique: etching and aquatint color and
b/n
Year: 1957
Sheets size: 444 x 334 mm
Edition: Fernand Mourlot, Paris. No. 275
copies (present edition no. 7). Ref. Cramer n.
88

Il grappolo d'uva o il piccolo grappolo d'uva (tiratura)
The Bunch of Grapes or The Small Bunch of Grapes (edition)



L'atelier de Cannes / The Cannes studio

CERAMICHE
CERAMICS





Volto in una stella / Face in a star
1947
32x39 cm

Vassoio rettangolare in argilla, decorazione con engobbio, inciso sotto smalto

Rectangular dish of white earthenware clay with decoration in engobes boring rod engraved under glaze (red, green, blue, white)

Quattro pesci policromi / Four polychrome fishes
1947
32x39 cm

Vassoio rettangolare in argilla, decorazione con engobbio e ossido, sotto smalto

White earthenware clay, decoration in engobes and oxides under glaze brick-red, yellow, blue, pink, green, black



Colomba su letto di paglia / Colombe Mate
1949
32x39 cm

Vassoio rettangolare in argilla bianca decorato con engobbio, inciso e smaltato

Dish of white earthenware clay with decoration in engobes (red, yellow, black), knife engraved under partial brushed glaze



Colomba / Dove
1948
31x37,5 cm

Vassoio rettangolare in argilla, decorazione con engobbio, inciso sotto smalto

Rectangular dish of white earthenware clay with decoration in engobes (red, yellow, black), knife engraved under partial brushed glaze